

Alessandro De Nicola

«Troppo dirigismo ma i guai italiani sono colpa nostra»

■■■ Per il presidente dell'Adam Smith Society, il liberista doc Alessandro De Nicola (foto), il bilancio dell'euro è «sostanzialmente positivo». I nostri malanni, spiega, «sono tutti Made in Italy: Pa inefficiente, alta spesa pubblica, deficit, debito, corruzione, scuola mediocre, tasse elevate, rigidità del mercato del lavoro, illegalità diffusa in ampie aree del paese. L'euro ha diminuito un po' la nostra competitività verso la Germania, ma in questa fase, essendo debole, non ha impedito le esportazioni verso il resto del mondo e l'appartenenza all'area euro ha contribuito a tenere bassi i tassi di interesse, a mantenere un po' di disciplina fiscale e a evitare fughe di capitali ed attacchi speculativi».

Ma in questa fase la moneta unica porta benefici o svantaggi all'Italia?



«Vantaggi, perché quel che ho detto del passato vale anche per il presente. Le svalutazioni cosiddette competitive

aumentano l'inflazione, riducono la competitività, proteggono le industrie inefficienti. In ogni caso, anche solo cominciare a negoziare l'uscita porterebbe a un fuggi fuggi generale a ritirare euro agli sportelli (remember Grecia?). Chi è indebitato in euro o moneta forte verso l'estero (compreso lo Stato italiano per circa 700 miliardi) si ritroverebbe con delle lire svalutate a dover ripagare i suoi impegni: una situazione di bancarotta per molti».

Pensa sia giusto un referendum sull'euro?

«Giusto, forse. Opportuno no. Poiché i referendum sui trattati internazionali non sono ammessi dalla Costituzione è inutile fare un'altra crociata dispendiosa per un mega sondaggio senza conseguenze. Ora è tempo di lavorare».

Cosa c'è che non va nella Ue?

«Tra i suoi difetti c'è una certa burocratizzazione e dirigismo e un deficit democratico».

S.I.A.C.